

IMPULSI PEDAGOGICI

per un'avventura chiamata famiglia



39_La scuola è difficile in questo momento!

"La scuola è stupida!", si lamenta Martin. Come mai a un bambino di seconda elementare non piace più andare a scuola, anche se l'ultimo anno di asilo non vedeva l'ora di andarci? Molti bambini la pensano come Martin: non amano andare a scuola. "Si dice che in Germania un alunno su cinque soffre di fobia scolastica", si legge nella homepage "Neurologi e psichiatri in rete". Ci si chiede da dove arrivi questa fobia, visto che i bambini vogliono imparare. I bambini sono come dei ricercatori, desiderosi di acquisire conoscenze ma spesso questa voglia si interrompe presto. Non si tratta di uno sviluppo naturale, qualcosa sta andando storto.

"Posso farcela!" - il bambino deve essere convinto di questo anche a scuola.

Ne è convinto lo svizzero Remo Largo, professore di pediatria: "Un luogo molto importante, oltre alla famiglia, dove i giovani raccolgono tutte quelle esperienze che determinano se avranno fiducia in se stessi più avanti nella vita, se non perderanno la loro innata gioia nello scoprire e nel creare, nell'apprendere e nel loro ulteriore sviluppo e se saranno in grado di aprire il mondo insieme agli altri e di assumersi la responsabilità di questo mondo, è la scuola".

La scuola ha quindi una grande influenza sull'immagine di sé dei bambini. "Il bambino dovrebbe lasciare la scuola con un buon senso di autostima, in modo da poter affrontare con fiducia anche il suo futuro. Il giovane adulto deve essere convinto di potercela fare, di riuscire a farsi valere nella società. Un'autostima così sana si basa su un'esperienza scolastica positiva", dice Largo.

È la relazione che conta!

Ma come può la scuola influenzare positivamente la gioia di imparare e l'autostima del bambino? Indipendentemente dal tipo di scuola, ciò che influenza maggiormente i bambini è il rapporto che essi hanno con l'insegnante e con gli altri bambini. Affinché i bambini si divertano a imparare e si sentano bene con se stessi, hanno bisogno di insegnanti empatici che si impegnino nella relazione con loro. La mancanza di disciplina tra i bambini e il burn out degli insegnanti, sono di solito il risultato di relazioni non corrette tra insegnanti e bambini.

"I bambini possono imparare bene solo se si sentono sicuri e accettati. Per il bambino, l'insegnante diventa una persona di riferimento che vuole essere accettata come persona. Più il bambino è piccolo, più si aspetta che l'insegnante gli stia accanto emotivamente, lo protegga e gli offra aiuto quando lo chiede. L'importante è che il bambino si senta apprezzato così com'è, indipendentemente dai suoi risultati e dal suo comportamento", spiega Largo.

Con un buon rapporto alunno-insegnante, il rendimento scolastico migliora.

Questo è stato dimostrato da diversi studi. Gli studenti imparano non solo per se stessi ma anche per l'insegnante, perché non vogliono deluderlo. Se non sopportano un insegnante, non si appassionano alla materia. L'insegnante è quindi l'apripista della conoscenza. Un rapporto di fiducia tra bambino e insegnante è una base importante per il successo dell'apprendimento.

Gli insegnanti la pensano come gli alunni.

Solo se si sentono a proprio agio a scuola, vorranno frequentarla e impegnarsi. Gli insegnanti lavorano meglio quando si sentono accettati e sostenuti dal personale. Quanto più fiduciosi sono i rapporti tra gli insegnanti, tanto migliori sono i risultati dei bambini. Gli insegnanti hanno bisogno di buone relazioni con i supervisori, i colleghi e gli studenti ma hanno anche bisogno di riconoscimento e apprezzamento da parte della leadership, afferma il terapeuta familiare Jesper Juul.

Testo Astrid Egger, Traduzione Martina Daviddi
www.familie.it